“I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI” (MT. 26,11) – UN INQUADRAMENTO CONCETTUALE E METODOLOGICO DEL WELFARE RELIGIOSO CATTOLICO (WRC)

(Massimo Campedelli)

ABSTRACT

Il dibattito pubblico sul rapporto tra religioni e sistemi di welfare si limita, spesso, alle quantità e tipologie di attività che le opere religiose, o comunque collegate alle Chiese, realizzano. Quando si riesce ad andare oltre la sola esplicitazione del numero di prestazioni-servizi erogati, si arriva a ragionare sulle funzioni, assolutamente importanti, anticipatrice, o complementare, o di supplenza, o di advocacy, o mix articolati tra di esse.

Raramente si approfondisce il contributo fondativo, costitutivo, che le fedi e le forme con cui queste si sono socialmente tradotte hanno dato e continuano dare alla ri-generazione dei nostri modelli di welfare. Una “s-vista”, questa, con importanti conseguenzeper la sottovalutazione che determina. In cui peraltro risultano accomunate le istituzioni pubbliche come quelle religiose, con una dinamica che non permette di percepire la ricchezza, così come i rischi e le contraddizioni, del contributo delle religioni ad una delle maggiori conquiste delle società in cui viviamo.

Basti pensare che aspetti di natura teologica e quelli relativi agli obblighi morali dei singoli credenti e delle comunità a cui appartengono - in particolare, quelli inerenti al rapporto con le diverse condizioni di povertà e alle modalità con cui le fedi interpretano tali condizioni -, nel corso della storia si sono sempre incrociati con la costruzione e la relativa influenza delle/sulle forme di regolazione sociale, sul ruolo che le organizzazioni religiose assumono nell’arena pubblica – politica, culturale e massmediologica -, sui modelli e l’incidenza delle forme organizzate di risposta - opere, servizi, ecc. -, sui rapporti con le istituzioni civili e le altre componenti societarie.

Ciò rappresenta un riferimento imprescindibile in un tempo di transizione, come l’attuale, in cui le religioni stanno assumendo un nuovo, e per certi aspetti inedito, ruolo pubblico su temi di particolare rilevanza politica, nazionale e internazionale, quali quelli riconducibili alla cosiddetta questione sociale, sempre più strettamente connessa alla questione ambientale e a quella dei conflitti più o meno a bassa intensità.

Il saggio, pensato come componente socio-storico-culturale della ricerca intervento promossa dalla Caritas italiana per il suo 50esimo, è da considerarsi a tutti gli effetti uno degli esiti della stessa. Con un taglio, ovviamente più teorico, viene proposto come uno dei report del rapporto finale.

I capitoli che lo compongono, a loro volta, possono essere considerati altrettanti (sotto) report di un disegno che, arrivato a questo punto, sollecita ulteriori e più articolati sviluppi. Sia sul versante di una sistematizzazione del modello interpretativo – "… quando la teologia genera la sociologia…" – qui solo indirettamente accennato e centrale negli studi di sociologia delle culture. Come su quello degli approfondimenti specifici dei diversi argomenti affrontati. Quali: il welfare come cifra di civiltà e le tensioni che da almeno cinquant'anni lo attraversano; la cittadinanza delle formazioni sociali, in primis il Terzo settore, e il rischio della sua implosione; il welfare nel pensiero sociale della Chiesa; l'impatto della pandemia da Covid-19; i poveri e i loro profili nell'Antico Testamento, nel Nuovo Testamento e nel Corano; la parabola del buon "Buon Samaritano" come paradigma di una sociologia del rapporto tra carità, giustizia ed economia; il magistero di papa Francesco, primo pontificato della post-cristianità consapevole, e la sua rilettura del pensiero sociale della Chiesa.

In tal modo si intende offrire una cornice in cui ricomprendere l'importante contributo dato dalla Caritas italiana e dalle Caritas diocesane alla definizione, implementazione e consolidamento del welfare italiano. Impegno questo, come risulta chiaramente nelle altre parti del rapporto, ricco di articolazioni: dalle opere segno alla funzione di ascolto e orientamento; alla ricerca come strumento di advocacy; alla attenzione formativa delle comunità cristiane, in quanto parte ed insieme alle comunità civili; alla interlocuzione progettuale con i diversi livelli istituzionali; alla dimensione internazionale, in cui si ribaltano molte delle linee di azione nazionali in un'ottica di interdipendenza e fratellanza; alla maturazione teologica interna alle articolazioni diverse ecclesiali; alle sfide attuali come il rapporto con le nuove generazioni, il ripensamento dei modelli organizzativi e la stessa ricerca teologica.

A livello di Chiese locali, tra gli Istituti religiosi di vita attiva, nelle forme aggregative diversamente organizzate di area cattolica, ecc. rilevante è infatti l'impegno profuso per iniziative aventi a che fare, direttamente o indirettamente, con l'organizzazione delle risposte a bisogni e domande sociali, la tutela e promozione dei diritti sociali, l'affermazione di una cittadinanza piena, dove diritti e doveri trovano, per l'appunto, "piena cittadinanza".

Questo composito insieme di iniziative è qui considerato parte del più complessivo welfare religioso cattolico (WRC). Concetto che vuole permettere di qualificare l'insieme delle attività (riflessione, ricerca e progettazione, istituzione, regolazione, gestione, finanziamento, valutazione, formazione, policy making, advocacy, institutional building) di enti e/o organismi riconducibili: alla responsabilità giuridica in capo alla Chiesa Cattolica nelle sue diverse articolazioni, dal punto di vista del Diritto Canonico (Diocesi, Parrocchie, Congregazioni religiose) come da quello Civile/Codice Terzo settore; ovvero di ispirazione ecclesiale cristiana, quindi formalmente indipendenti ma legate al suo Magistero; inerenti ai principali settori della protezione sociale. Suo corollario indispensabile le attività riguardanti la promozione della cittadinanza attiva, attraverso il Servizio civile, il volontariato organizzato e il supporto alla realizzazione di altri Enti di Terzo settore così come recentemente riformati, ecc..

Scopo del presente lavoro, in sintesi, è quello di contribuire alla discussione sulle interpretazioni e sui possibili scenari evolutivi del modello di welfare italiano dando evidenza a quanto, nello stesso, è stato e tutt'ora è promosso dalla Chiesa italiana e, in particolare, dalle Caritas Nazionale e da quelle Diocesane.